

PORDENONE

■ POLZOT A PAGINA 17

Università In gioco il futuro del consorzio

CONSORZIO >> OGGI VERTICE INFORMALE DEI SOCI

di Stefano Polzot

Una riunione informale dei soci avvierà oggi il percorso per l'approvazione del bilancio 2011 del Consorzio universitario di Pordenone. Lunedì è in programma il comitato di presidenza che convocherà l'assemblea chiamata a chiudere la partita di conti in rosso per alcune centinaia di migliaia di euro. La cifra non è ancora precisa all'euro - l'esame da parte dei revisori è in fase finale - di certo, però, le perdite saranno ripianate attraverso l'utilizzo di riserve e non con una ricapitalizzazione da parte dei soci (Comune, Provincia, Camera di commercio, Fondazione Crup, oltre a Banca di credito cooperativo pordenonese e Friuladria). Il nodo vero, però, è ancora una volta il futuro della presenza universitaria in città. Nonostante l'accordo con l'ateneo di Udine, che prevede il passo indietro su Ingegneria meccanica e l'investimento in Economia aziendale con indirizzo internazionale, oltre al potenziamento di Scienze multimediali, tornano le perplessità su un business plan che richiede ancora significativi investimenti, sia nella fase transitoria - i tre anni per passare a pieno regime con la nuova offerta formativa - sia in quella successiva.

Non è un mistero che in primis Unindustria, attraverso il suo presidente Michelangelo Agrusti, e quindi la Provincia non vedano di buon occhio ulteriori sacrifici. Meglio, in questo senso, concentrarsi su quello che c'è, a partire proprio da Scienze multimediali, utilizzando la restante parte di via Prasecco come sede di lezioni online e di alcuni servizi.

Una partita che trova il suo snodo in Palazzo Badini, che costa 150 mila euro di oneri gestionali l'anno - l'immobile è concesso in comodato gratuito dal Comune - ed è il simbolo dell'articolazione universitaria a Pordenone. I revisori del Consorzio, nel loro rapporto, hanno segnalato l'eccessiva onerosità del palazzo per il servizio che rende. Così torna in campo l'ipotesi della dismissione, che non trova convinto il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti. «Sarebbe una resa per la città - afferma - che ha bisogno di



Il centralissimo Palazzo Badini in piazzetta Cavour e, sotto, studenti universitari durante una cerimonia

Università a rischio dopo i conti in rosso

Cariche congelate

Mancano certezze sul futuro, la nuova presidenza in forse
Il vincolo dei fondi regionali stoppa l'addio a Palazzo Badini



una presenza universitaria forte e non solo di una semplice appendice di quello che viene fatto altrove. Il beneficio dell'università non è solo in termini di corsi, ma pure di offerta culturale, legami con l'economia e possibilità di cogliere al-

tre opportunità».

Una scarsa chiarezza sul futuro che ha congelato la nuova governance. Il professor Giuseppe Amadio, rappresentante della Bcc in Consorzio, una disponibilità di massima l'aveva data, ma prima del sì definitivo

vuole vederci chiaro, capire, in particolare, cosa intendono fare i soci. Un ruolo, in questo senso, lo potrebbe svolgere chi socio non è, ma in questi anni ha sborsato decine di milioni di euro per il potenziamento infrastrutturale dell'università, incluso Palazzo Badini. Acquisito dal Comune per 6 milioni dalla Friuladria, è stato ristrutturato con 2 milioni concessi proprio dalla Regione. Fondi destinati alla sede universitaria in centro. «Prima di pensare a un diverso utilizzo del palazzo - ammonisce il sindaco - è bene verificare se questo sia possibile proprio in relazione ai contributi dati dalla Regione». Il destino di Palazzo Badini, in sostanza, potrebbe non essere separabile da quello dell'università.

CRIPRODUZIONE RISERVATA